

SESTRI LEVANTE DALLE ORIGINI ALL'ETÀ MODERNA

LE ORIGINI

I primi cenni riguardanti la formazione di insediamenti umani nel territorio di Sestri si trovano nelle opere degli autori dell'antichità classica: Plinio menziona, lungo l'arco costiero, le località di *Delphini portus*, *Tigullia intus*, *Segesta Tigulliorum*;¹ una località di nome *Tigullia* è ricordata – oltre che da Plinio – fra Luni e Genova da Pomponio Mela,² fra la foce del fiume Entella e Portovenere da Tolomeo.³ Se non è possibile stabilire in modo preciso la posizione reciproca dei centri di *Segesta* e di *Tigullia*, non mancano argomenti per situare *Tigullia* più verso l'interno – sebbene in un luogo di incerta collocazione – e per considerare *Segesta* come insediamento a mare dei Tigulli stessi; su questa linea sono abbastanza concordi gli studiosi più recenti,⁴

mentre gli studi di epoca più antica non hanno raggiunto un'interpretazione univoca delle fonti.⁵

Rimane oscuro in quale epoca la fondazione sia avvenuta, perché *Segesta Tigulliorum* è citata solo da Plinio, in piena età romana; sussistono poi dubbi sulla condizione giuridico-amministrativa del territorio fra Genova e Luni: l'ipotesi dell'esistenza del *municipium* di *Tigullia* appare poco fondata, dal momento che la zona, aspra, montana e relativamente isolata nell'entroterra, fu solo parzialmente e tardivamente colonizzata dai Romani, come sottolinea Pavoni.⁶ Sestri Levante quasi certamente dovette essere toccata dall'antico percorso romano che collegava l'alta Val di Vara all'approdo di *Genua*; la quasi totale assenza



La penisola di Sestri dalla Mandrella



Uno dei ponti in pietra sulla strada per Sant'Anna a Pietracalante

di resti archeologici sulla terraferma riferibili con sicurezza a quel periodo rende però assai ipotetica la ricostruzione di tale percorso: si può ipotizzare che la strada basolata che dalla chiesetta di San Sebastiano, subito a ponente di Sestri, sale ai ruderi della cappella di Sant'Anna, attribuibile al periodo medievale, sia stata realizzata su preesistenze più antiche, forse romane.⁷

Nel 2006 una complessa operazione di archeologia marina, svoltasi a circa 400 metri al largo di punta Manara e a 33 metri di profondità, ha permesso di riportare a galla un "ceppo" di ancora romana databile tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.; si tratta di un pezzo di legno di 1,54 metri di lunghezza, con una scatola in piombo pesantissima (circa 500 chilogrammi), che faceva probabilmente parte della dotazione di bordo di una nave da carico lunga oltre 20 metri, con

la funzione di far affondare le marre dell'ancora nei fondali sabbiosi, in modo da aumentarne l'efficacia. Il ritrovamento testimonia l'esistenza di importanti traffici marittimi nella zona di Sestri Levante già in piena epoca romana.

Campagne archeologiche effettuate già nella seconda metà dell'Ottocento hanno d'altra parte permesso di trovare – nell'immediato entroterra, presso le miniere di rame di Libiola – reperti che recenti datazioni radiocarboniche hanno confermato essere risalenti all'Età del Rame, testimonianza di un antico sfruttamento delle miniere stesse,⁸ con la concreta possibilità che parte del prodotto venisse imbarcato proprio nel porto di Sestri.⁹

Arturo Issel ricorda poi che in località Loto furono trovati, nel corso dell'Ottocento, tre manufatti di bronzo, databili alla prima Età del Ferro (850/750 a.C.), consistenti in un puntale di lancia a forma conica, in una "piastrella pedunculata a foggia di bottone" e in un bracciale, "formato da un nastro piano all'interno e carenato al di fuori".¹⁰

Questi ritrovamenti archeologici inducono quindi a ipotizzare che il territorio sestrese fosse abitato già nel corso delle Età del Rame e del Ferro.

Per quanto riguarda la conformazione geografica del territorio, nell'antichità Sestri Levante era costituita da un isolotto, caratterizzato da un promontorio che nel versante sud è a strapiombo sul mare. Solo in età moderna l'isola fu definitivamente unita alla terraferma da un sottile istmo formato sia dai depositi delle costanti alluvioni dei torrenti Gromolo e Petronio, sia dall'azione del mare; l'istmo doveva essere più sottile e più basso dell'attuale. Il fondo malcerto e sabbioso, le

infiltrazioni del mare, specialmente in seguito a fortuali, e l'afflusso delle acque piovane rendevano paludoso il suolo alle pendici dell'isola.

È ragionevole la supposizione che in passato il mare si inoltrasse profondamente nell'interno della piana sestrese, per circa un miglio dall'attuale foce del Gromolo; a tale distanza, infatti, sono stati rinvenuti resti di ancore e anelli infissi su pietre che potevano essere adibiti all'ormeggio di navi. Si è ritenuto perciò che il mare lambisse la collina di località Santo Stefano del Ponte, formando qui una rada di notevole estensione.

IL MEDIOEVO

Riferimenti al territorio di Sestri si trovano già in documenti anteriori all'anno 1000, ma senza alcuna indicazione dell'entità e dell'ubicazione dell'abitato. Toponimi che sembrano appartenere al territorio di Sestri sono contenuti nella donazione carolingia dell'Alpe Adra al monastero di Bobbio;¹¹ alla *valle Sigestri* è poi fatto riferimento in un diploma, concesso il 23 giugno del 909 da Berengario I alla chiesa pavese di San Giovanni delle Donne.¹²

Dopo l'invasione dei Longobardi e specialmente dopo la loro occupazione di Parma e Piacenza (inizi del VII secolo) la necessità della difesa si fece pressante: si resero indispensabili impianti di difesa all'imbocco delle principali strade transappenniniche, e Sestri Levante, come sottolineano Polonio e Pavoni, divenne un caposaldo chiave, a controllo degli itinerari verso la Val di Vara e in particolare del Passo di Centocroci.¹³

Passata sotto il governo carolingio, Sestri, distretto castrense di origine bi-



Parte dell'antico sistema difensivo sulla penisola a levante

zantino-longobarda, non costituì mai un comitato, ma fu poi inglobata nella circoscrizione comitale genovese.¹⁴ È probabile che l'isola (o penisola) dovesse fin da questo periodo essere utilizzata come luogo di facile difesa, in cui la popolazione trovava protezione dalle eventuali offese nemiche. È difficile dire se un insediamento stabile fosse già presente prima del secolo XII, quando la Repubblica di Genova ne tolse il possesso ai monaci di San Fruttuoso; risale a quel periodo una serie di documenti desunti dal *Codice Diplomatico* e dagli *Annali* del Caffaro riguardanti la popolazione che venne ad abitare *in insula Segestri* – e si impegnò a rimanervi – dopo che essa era passata sotto il dominio genovese.¹⁵

Al tempo degli Ottoni, tra le contee allora nate, sorse anche quella della famiglia Fieschi, Conti di Lavagna, che per

diversi secoli ebbe dominio su una vasta estensione del Levante ligure compreso Sestri. I Fieschi dopo aver occupato la zona dove ora si trova Lavagna, conquistarono subito Sestri Levante, e *Trigaudium*, cioè Trigoso (frazione di Sestri), il cui vicino terreno alluvionale del torrente Petronio andava estendendosi fino al lido marittimo. Mentre i Fieschi che troviamo a Sestri e più precisamente a Trigoso erano dello stesso ramo di quelli di Lavagna, a Ginestra fin dal XIII secolo s'insediarono i Ravaschieri, una delle sette famiglie che nel 1528 composero l'Albergo dei Fieschi.¹⁷

Sestri serviva da deposito delle merci e dei prodotti agricoli locali o provenienti da altri paesi che dovevano essere esportati con i muli nel Ducato di Parma, passando per il Passo di Centocroci. Nel 1139 la Repubblica di Genova, che vedeva come una continua minaccia il progredire della contea fliscana, costrinse



La via a ponente di accesso alla penisola

alla resa i Fieschi e li obbligò ad una convenzione con la quale essi le cedevano le loro terre, nelle quali concesse poi loro di rimanere, non più come padroni ma come feudatari. Il territorio di Sestri Levante rimase loro assegnato in feudo, tranne l'isola che era in possesso dei monaci di San Fruttuoso, i quali, per antiche concessioni imperiali, erano affrancati da ogni giurisdizione di conti e degli stessi messi imperiali.

I monaci cedettero poi l'area alla Repubblica di Genova, che nel 1145 vi edificò un munito castello e delle mura sulle rupi dominanti i due porti naturali, costituendo così una fortezza a difesa della costa e dei paesi che la costellavano.¹⁸

Dagli *Annali* del Caffaro appare evidente come il dominio genovese sia qui sancito dalla costruzione del castello. Tutta l'iconografia successiva rappresenterà sempre il promontorio di Sestri con le sue fortificazioni, anche se dell'originaria struttura delle opere difensive ben poco è possibile ricostruire, a causa delle molte trasformazioni e modificazioni intervenute nel corso dei secoli. Il controllo di Sestri divenne per Genova un'effettiva necessità, perché a seguito della sua posizione strategica, favoriva il controllo e la sicurezza delle navigazioni lungo le rotte della Liguria orientale dirette a Sud;¹⁹ a Sestri dunque, "territorio a vocazione agricola", venne affidato l'importante ruolo di punto base della navigazione di cabotaggio, via prediletta per mantenere i collegamenti tra gli estremi dell'asse orizzontale Genova-Portovenere.²⁰

Nel 1198 i Fieschi – che nel 1170 avevano già ceduto il feudo dell'isola di Sestri all'arcivescovo di Genova Siro Porcello – furono costretti a rinunciare definitivamente alla loro contea in favore della Re-

pubblica di Genova, cui consegnarono simbolicamente i loro possedimenti, in seguito ad una convenzione dello stesso anno con la quale in contropartita i Consoli genovesi confermarono a loro e ai discendenti, in perpetuo, il titolo di feudatari del Comune di Lavagna, dei Castelli di Sestri Levante e di Rivarolo e li ammisero di nuovo a stabilirsi a Genova, ascrivendoli anche alla nobiltà genovese. Quindi essi continuarono a Genova e nella riviera di levante ad esercitare la loro politica nel proprio feudo che tra l'altro comprendeva il territorio di Trigoso e il castello dell'isola, mentre i cittadini del borgo di Sestri Levante si misero sotto la protezione di Genova, a condizione che il borgo stesso avesse un'autonomia e fosse amministrato da un podestà affiancato da un consiglio locale.²¹

Con il passaggio sotto il dominio genovese ebbe inizio per Sestri una lunga serie di anni di pace, interrotta solo da saltuarie scorrerie di pirati. Lo sviluppo topografico si orientò soprattutto verso la collina del Bottone e i lembi adiacenti, nonché sull'area dell'istmo, verso l'isola, cui si accedeva attraverso la stretta strada racchiusa fra due massicce mura ed ancora oggi detta via del Pozzetto.

Nell'ambito del nuovo impianto amministrativo conferito al territorio ligure agli inizi del XIII secolo, la parte a ovest del Passo del Bracco venne divisa in quattro organismi, ciascuno caratterizzato dalla definizione podestarile. Le pievi di Sestri Levante, Castiglione Chiavarese, Moneglia e Framura furono date a reggere ad un podestà con sede a Sestri; la podesteria sestrese confinava con il Feudo dei Fieschi, Conti di Lavagna, lasciato loro da Genova.

Nel corso del XIII secolo (1206) Sestri fu elevata al rango di podesteria. Quando, alla fine del secolo XII, la Diocesi di Genova fu divisa in podesterie, le quattro pievi di Sestri Levante, Castiglione Chiavarese, Moneglia e Framura furono rette da un podestà con sede a Sestri.

Il Comune era stato a sua volta diviso in tre terzi: terziere del borgo, terziere di San Giovanni, terziere di Santa Vittoria. I terzi erano allora divisi in più frazioni dette "ville", in tutto venti: ciascuna villa aveva una certa autonomia per condurre gli affari locali e si governava secondo i suoi costumi.²²

DAL XV AL XVIII SECOLO

Una sola notizia riguarda lo sviluppo demografico del Quattrocento, quella del Bracelli, che indica, nel 1418, in 800 gli "habitatores" di Sestri.²³



Vico del Pozzetto, antica via di percorrenza della penisola

Fra le attività economiche di Sestri in quei secoli dovevano essere importanti soprattutto i traffici marittimi. Il passaggio dall'attività agraria a quella mercantile venne promossa nel borgo soprattutto dalla famiglia dei Bernabò.²⁴

Il porto è già nominato nel secolo XII, anche se doveva trattarsi di un semplice approdo; il primo molo viene infatti costruito agli inizi del 1400.²⁵ Nonostante la politica di Genova mirasse ad eliminare ogni possibile rivalità commerciale da parte dei centri rivieraschi,²⁶ si ha notizia di attive ed abbastanza intense relazioni commerciali con la Sardegna e la Corsica, oltre che del consueto traffico di cabotaggio con la riviera. Redditi discreti dava anche la pesca: dell'interessamento dei Sestresi verso questa attività è traccia negli atti notarili di Tealdo.²⁷ Essi ci comunicano anche qualche informazione sulle attività rurali che

davano buone produzioni di frutta ed ortaggi e che già allora si estendevano sui versanti collinari: (per esempio le colline di Loto erano occupate da oliveti e castagneti). Un'altra famiglia importante sul piano agro-commerciale è quella dei Federici, la quale più del commercio privilegiò l'esercizio dell'attività agraria;²⁸ notevoli rimanevano anche i commerci con l'entroterra parmense, attraverso i valichi dell'entroterra sestrese. Sestri era inoltre un importante posto di rivendita del monopolio genovese del sale, con un volume di traffico quasi pari a quello di Spezia.²⁹

Nel 1421 il duca Filippo Maria Visconti, Signore di Milano, occupò Genova e la riviera di levante. Dieci anni dopo Sestri era ancora sotto il dominio dei Visconti, durato fino al 1433. Nel 1454 Genova e la riviera di levante furono conquistate da Francesco Sforza.



Una delle sovrapporte cinquecentesche in via XXV Aprile



La spiaggia di Renà con l'Assêu, antica *Ripa Doria*

I Fieschi, a loro volta, per riconquistare il potere e i loro feudi, compresi quelli della riviera, nel 1477 riuscirono a cacciare gli Sforza.

Nella seconda metà del Quattrocento giunsero a Sestri Levante i Doria; già da molto tempo era vivo il contrasto tra le più potenti famiglie della Repubblica di Genova per contendersi il potere, e Sestri Levante fu coinvolta in queste lotte.

Nel gennaio del 1506 Ottaviano Fregoso giunse a Sestri Levante con 400 uomini e di là tentò di sollevare la popolazione a marciare contro Genova per occuparla, ma l'impresa fallì; così Sestri tornò a far parte del feudo dei Fieschi. E intanto proseguiva l'attività marinara di Sestri: dava alla Repubblica uomini di mare che avevano fatto il tirocinio sui leudi, con i quali esercitavano la pesca

e il commercio di cabotaggio in tutto il Tirreno. Dopo la congiura dei Fieschi, i beni e i feudi dei Conti, tra i quali era anche quello di Sestri Levante, furono confiscati da Andrea Doria, e passarono in gran parte in suo possesso.³⁰ Nei secoli successivi i Doria avrebbero acquistato il tratto di litorale di Riva Trigoso, compreso tra la sponda sinistra del torrente Petronio e lo scoglio dell'Assêu (*Ripa Doria*).

Per quasi un secolo, tra la metà del XVII secolo e la metà del successivo, il territorio di Sestri Levante fu bersaglio di numerose incursioni da parte dei turchi; nel marzo del 1632 a Sestri confluirono le galee di Gian Vincenzo Imperiale che in quel periodo era comandante della flotta genovese. Egli spazzò definitivamente i pirati dalle coste liguri.



Villa Balbi già Brignole vista dalla salita per la Mandrella

Villa Rimassa già Durazzo, in località Santo Stefano del Ponte



Dal 1648 – secondo una disposizione del Senato della Repubblica – si cominciò a registrare nel *Libro dei Trapassi del Borgo*³¹ le costruzioni che il Patriziato Genovese intese erigere a Sestri Levante, usufruendo delle stesse agevolazioni fiscali delle quali beneficiava a Genova. Attraverso le *Pandette Napoleoniche* si apprende come dopo il 1648 numerosi altri esponenti della nobiltà genovese si domiciliassero a Sestri Levante. I Brignole, i Gentile e i Durazzo, che già possedevano terreni nelle zone costiere e nell'entroterra, contribuirono allo sviluppo anche nel sestrese di quell'edilizia di villa che tanto fortemente connota il territorio di Genova e del Genovesato;³² molti abitanti erano certamente fuggiti da Genova a seguito delle gravi epidemie di peste che colpirono la città nella prima metà del Seicento, epidemie che peraltro non risparmiarono del tutto nemmeno le Riviere.³³

Diverse fonti danno indicazioni riguardo alle floride condizioni economiche di Sestri in questi secoli. Per esempio nei *Viaggi* di Gio. Vincenzo Imperiale sono ricordate “le bellissime pianure e gli amenissimi giardini” di Sestri Levante e nominata la produzione di vini dei colli della Ginestra, mentre già un secolo prima il Giustiniani osservava come “accade rare volte che i sestrini si partono da casa parendogli aver guadagno assai in casa propria”.³⁴

Al porto di Sestri facevano capo i “leudi” e i “barconi” impegnati in commerci con l'isola d'Elba, con la Toscana, con la Corsica e la Sardegna, con la Grecia e con le due riviere liguri: specialmente l'importazione di vini e formaggi sembra attività tradizionale dei commercianti di Sestri; anche la pesca

infine offriva buoni redditi, arrivando ad occupare persino un terzo della popolazione. L'incremento dei traffici via mare non fece diminuire i contatti con la terra ferma: dal centro cittadino si dipartivano le strade che attraverso l'entroterra giungevano fino alla pianura padana e alle principali città dell'Italia Settentrionale: un documento del 1646 conservato all'Archivio Storico del Comune di Genova,³⁵ testimonia “il rifacimento del fondo e allargamento a 12 palmi” della cosiddetta “Strada Romea” nei pressi dei possedimenti di Ugo Fieschi: si tratta del tratto iniziale della via Aurelia, che attraverso il Passo del Bracco già conduceva a La Spezia e a Roma seguendo il litorale;³⁶ del 1651 è un altro documento, fino ad ora inedito, anch'esso conservato all'Archivio Storico del Comune di Genova,³⁷ firmato Stefano Lomellino e riguardante la “strada romana a Sara: riparazione ad uso dei viandanti provenienti da Parma, Venezia, e altri luoghi”, conferma la mantenuta ed anzi accresciuta importanza di queste vie di comunicazione. Dalla località Sara in particolare iniziava la carrozzabile – l'antichissima cosiddetta “Via del Sale” – che attraverso la Val Petronio, la Val di Vara e il Passo di Cento Croci conduceva a Parma e a Piacenza: attraverso questa strada nel 1714 giunse a Sestri Levante anche Elisabetta Farnese, sposa di Filippo V; lungo le strade che congiungevano la carrozzabile con la periferia rurale circostante si localizzarono molti esercizi commerciali e diverse attività connesse con i traffici verso l'entroterra; talune di queste vie ancora oggi conservano il nome di tali mestieri e commerci (via dei Ferrai, via delle Olive, via della For-



Centro storico di Sestri, il primo tratto di via Cappuccini

maggetta). Nel complesso l'abitato lungo la costa si espanse in modo particolare (e forse proprio per il traffico più intenso) nei lembi pianeggianti e lungo le strade principali, verso nord e verso Levante. La cartografia settecentesca ci mostra come a quel tempo l'abitato di Sestri si fosse ormai spostato al piano, coprendo tutta l'area dell'istmo, fino ai piedi del promontorio, mentre su questo spiccavano le fortificazioni e alcuni altri edifici religiosi. Particolarmente interessanti per questo aspetto, nonché per la distribuzione delle proprietà terriere e per l'evolversi della viabilità nel corso del XVIII secolo, sono le numerose carte di Matteo Vinzoni e le due carte firmate da Domenico Policardi, datate 1776.³⁸ Lo sviluppo urbanistico si concretizzò anche nell'apertura di piazze e strade: tra piazza Sant'Antonio e l'incrocio di via della Chiusa con vico del

Bottone fu tracciata in questi secoli la via principale della cittadina, corrispondente all'attuale largo Colombo. Parallelamente a questa strada interna ne fu aperta una litoranea, evidentemente per assicurare i collegamenti con il porto e con il litorale. Invece parallelamente a via della Chiusa, a settentrione dell'attuale corso Colombo, fu tracciata la strada oggi denominata via Dante.

A conclusione del periodo aureo del locale sviluppo edilizio, la mappa del Policardi ci mostra una pianta della città assai diversa, per quanto riguarda il tessuto urbano, da quella in precedenza ritratta dall'Accinelli.³⁹ Le abitazioni, erette al di là del *Borgo*, non appaiono più isolate l'una dall'altra: esse sono al contrario ubicate al centro di giardini e orti tutti armonicamente raccordati gli uni agli altri. All'opera di trasformazione del *Borgo* concorsero sia i casati locali (tra essi innanzi tutto i Federici, e poi i Muzio, i Bernabò, i Bolasco, i Vattuone, i Marro, i Repetto, i Milanta, gli Assereto, i Questa, i Costa) sia le principali famiglie dell'aristocrazia genovese (Fieschi, Doria, Grimaldi, Cattaneo, Spinola, Giustiniani, Gentile, Imperiale, Cattaneo, Pallavicino, Brignole, D'Amico, Durazzo, Passano, Ravaschieri). Dal punto di vista demografico il secolo XVIII registra in effetti un nuovo sviluppo della popolazione sestrese.⁴⁰

Allo sviluppo demografico e urbanistico della zona costiera e dell'entroterra rurale non corrispose un analogo sviluppo sul promontorio, dove la popolazione anzi diminuì, tendendo a poco per volta (forse anche per la posizione isolata e disagiata e per l'erta faticosa, sulla quale perciò erano difficili i trasporti) a spostarsi verso il basso. Anche

le robuste mura delle fortificazioni, innalzate in passato, cominciarono a cedere, anche perché in questi secoli di relativa pace non sempre venne curata la loro manutenzione; malgrado tuttavia lavori di ripristino saltuariamente eseguiti, le diverse fortezze del promontorio persero progressivamente ogni loro efficienza, finché cominciarono ad essere abbandonate.

Chiaramente indicativo di questo stato di cose è un episodio della metà del 1500, quando dinanzi alla minaccia di “corsari infedeli”, il commissario genovese del capitanato di Chiavari chiama a raccolta e parlamento tutti gli abitanti di Sestri presenti “in detto luogo”, affinché decidano se convenga che essi “si riduchino e serrino nell’isola cinta di muro per difenderla” o se non sia meglio “abandonarla”. Non mancarono perplessità circa le possibilità di un’efficiente difesa, ma alla fine questo parere prevalse, tenendo conto che l’isola “può agevolmente contenere quella ottantina di uomini necessari [...] che vi è comodità di giesia e casatie et habitacioni particolari a ricevere molto maggior numero di gente di quelli che dentro se avessero a serrare”. Di conseguenza il commissario genovese diede ordine di rafforzare le mura.⁴¹

L’OTTOCENTO E IL NOVECENTO

Nel periodo in cui Sestri, come tutta la Liguria, fu soggetta all’amministrazione francese, dagli inizi alla metà del 1800, Sestri ebbe una battuta di arresto nel proprio sviluppo, per effetto della diminuzione delle relazioni commerciali con l’entroterra; sul promontorio la popolazione si diradava sempre più, men-

tre le fortificazioni avevano oramai perduto ogni loro funzione militare.

La guerra franco-austriaca toccò anche il territorio di Sestri Levante; la Repubblica dovette ricorrere all’aiuto di potenze straniere e chiese il soccorso delle armi francesi e spagnole, che intervennero in suo aiuto al comando del Duca di Richelieu, pronipote del famoso cardinale; egli stesso si recò a Sestri per controllare i movimenti degli austriaci che erano accampati a Varese Ligure. Ormai la Repubblica era sotto l’influenza della Francia; Sestri divenne capoluogo della Giurisdizione del Gromolo e del Vara.

Nel 1803 i Francesi divisero il territorio ligure in 6 giurisdizioni e 47 cantoni; Sestri Levante fu incluso nella terza giurisdizione, chiamata Giurisdizione dell’Entella di cui era capoluogo Chiavari, che successivamente fu modificata e chiamata Dipartimento degli Appennini (il cui capoluogo rimase Chiavari). Il Cantone di Sestri (settimo Cantone, del Gromolo) comprendeva 25 comuni con una popolazione complessiva di 13.577 abitanti.⁴²

Agli inizi del secolo XIX Sestri ebbe una battuta di arresto nel proprio sviluppo, per effetto della diminuzione di molte relazioni commerciali con l’entroterra, specialmente transappenninico (a sua volta determinato dall’apertura di più dirette comunicazioni con altri centri della Liguria). Particolarmente importante divenne allora il commercio via mare.

Da queste esigenze commerciali e di collegamento, i maestri d’ascia rivani riuscirono a ricavare una barca, il “leudo”, basata sia su concetti tradizionali, sia su soluzioni originali ed efficaci che non furono modificate per secoli. Si ebbe così



Il centro storico e l'immediata periferia visti dal convento delle Suore Maestre Pie

la vela latina a triangolo (nel caso del leudo costituita da un centinaio di metri quadri di superficie di cotone cucito a mano), in uso da migliaia di anni in Oriente e utilizzata dagli arabi nel Seicento, che sviluppava una significativa azione di sollevamento dello scafo, che è a due punte (per assorbire senza resistenza il mare anche in poppa); la forma panciuta dell'imbarcazione garantiva una significativa galleggiabilità (e quindi una riserva di spinta), mentre la lunghezza intorno ai 15-16 metri era adatta sia per l'onda lunga sia per quella corta e il peso era tale da poterla tirare agevolmente in secco. La capacità di carico, circa 250 quintali, eguagliava quella di un moderno autotreno: la coperta arcuata permetteva uno scarico veloce dell'acqua in caso di mare agitato, ed essendo praticamente stagna, diventava

opera viva e non solo sovrastruttura, consentendo di utilizzare molta vela anche con forte vento.

La vela, le proporzioni, la forma, la singolare soluzione per la galleggiabilità e la versatilità dell'uso, anche in presenza di mare agitato, resero questa barca una magnifica e geniale realizzazione della marineria ligure e rivana in particolare. Questa imbarcazione rimase in uso per centinaia di anni fino a circa il 1960, una longevità che ne attesta la validità a fronte delle notevoli esigenze di prestazioni, di capacità di carico e di alaggio, tenuto conto che la disponibilità di strutture portuali era ben diversa dall'attuale.

In seguito la presenza della ferrovia e il generale miglioramento delle comunicazioni facilitò lo sviluppo di attività turistiche, mentre una serie di iniziative

industriali di notevole importanza diedero l'avvio a quell'espansione dell'abitato che è caratteristica del Novecento.

Nel 1860 venne aperta la ferrovia Genova-La Spezia che nel suo primo tracciato attraversava la cittadina, passando lungo il litorale ad ovest e intersecando la strada in corrispondenza di piazza Sant'Antonio, dirigendosi poi verso l'interno. Proprio negli stessi anni cominciarono a sorgere alla periferia di Sestri ed in località poco distanti diverse iniziative industriali, la cui localizzazione, con le conseguenti possibilità di assorbimento di mano d'opera, tracciava nuove direttrici allo sviluppo della cittadina; infatti l'abitato si espanse negli ultimi decenni del 1800 verso est, in direzione di Riva Trigoso e verso San Bartolomeo della Ginestra.

Nella seconda metà del secolo si procedette inoltre alla sistemazione del porto; nel 1867 il Comune deliberava di prolungare la difesa costiera con una gittata di massi allineati per circa 100 metri in direzione nord-ovest; l'importanza del porto era diminuita di molto, rispetto al passato, sia per il progresso delle comunicazioni terrestri, sia per una minore intensità delle attività marinaresche, ma l'esecuzione di tali lavori doveva considerarsi ugualmente indispensabile, data l'entità degli insabbiamenti.⁴³

L'ubicazione delle nuove industrie nelle aree a nord del vecchio abitato, unitamente alla crescente importanza del cantiere navale di Riva Trigoso determinarono un accrescimento costante della popolazione, unito ad una continua espansione dell'abitato verso nord e

I ruderi dell'oratorio di Santa Caterina, bombardato nel 1944



verso levante. Tale direttrice nello sviluppo topografico veniva sottolineata ancora dallo spostamento nel 1925 della linea ferroviaria – assai più a monte della precedente – e dalla sistemazione della via Aurelia che ora si inoltra verso l'interno con un'ampia e quasi insensibile curva e percorre la campagna ai piedi dei primi colli. In conseguenza di questo nuovo sviluppo il centro cittadino si era ormai spostato dall'area dell'istmo verso la piazza Sant'Antonio, lungo il nuovo tracciato della strada statale e della più antica via Nazionale.

Anche l'abitato di Sestri Levante subì danni durante l'ultimo conflitto mondiale per effetto dei bombardamenti aerei, un po' dovunque nei diversi lembi della cittadina, ma specialmente nella parte vicina alla ferrovia e in quella prospiciente il mare. Nel 1943 la città fu occupata dai tedeschi, cui oppose una forte resistenza a partire dalle sue valli; il primo attacco aereo a Sestri Levante fu condotto il 1° dicembre 1943 dai "Marauders" americani della 42^a Bomb Wing, comando aeronautico superiore; fin da subito fu chiaro come effimero fosse il "bombardamento di precisione": tutto ciò che era situato in vicinanza di un bersaglio si trovava così in forte pericolo. I bombardamenti alleati si verificarono con particolare forza e frequenza soprattutto nella primavera e nell'estate del

1944: il cantiere navale di Riva Trigoso, la F.I.T. e in seguito anche il porto furono gli obiettivi principali (gli Alleati si trovavano in Sardegna e in Corsica già dal 1943 e da lì potevano colpire facilmente la costa ligure). Il 6 agosto 1944, durante un attacco aereo al ponte sul Petronio, per un errore nello sgancio, una bomba penetrò nell'oratorio della chiesa di Santa Sabina di Trigoso, sfondando il tetto ma rimanendo miracolosamente inesplosa. Nel dicembre del 1944, in seguito ad un altro attacco aereo, andò completamente distrutto l'oratorio di Santa Caterina, sulla penisola di Sestri; gli ultimi attacchi si verificarono nel gennaio e nel febbraio 1945.⁴⁴

Liberatasi dall'occupazione, Sestri riprese il suo sviluppo economico, espandendosi anche al di là della linea ferroviaria, ad ovest in tutta la fascia litoranea, ed a est verso la zona collinare. La chiusura della F.I.T. e il ridimensionamento dell'attività dei Cantieri Navali di Riva Trigoso, due cardini dell'economia e dell'aspetto occupazionale del territorio, fino a quel momento in buona parte di carattere industriale, hanno negli ultimi decenni comportato la necessità sia di una riqualificazione e di un riutilizzo degli spazi sia di un incremento delle attività nel settore terziario e turistico in particolare: un passaggio complesso che è ancora oggi in atto.